

LE PROPOSTE DI FRATELLI D'ITALIA A DIFESA DEL COMPARTO TURISTICO



DIPARTIMENTO TURISMO FRATELLI D'ITALIA
dipartimentoturismo@fratelli-italia.it

SALVATAGGIO DELLE AZIENDE

Il protrarsi della pandemia in Italia e nel Mondo rischia di causare il fallimento di migliaia di aziende italiane. Il turismo è il comparto che ha subito maggiori conseguenze negative: secondo recenti indagini Cerved 1 azienda su 7, appartenente al turismo e ai servizi di ospitalità e somministrazione di cibi e bevande, è a rischio chiusura.

Gli investimenti che potranno essere messi in campo nel settore turistico anche grazie al Recovery Fund saranno fondamentali, nonostante attualmente siano risorse che riteniamo insufficienti nel PNRR. **È di primaria importanza** garantire la sopravvivenza di queste aziende nell'immediato, per tentare di contenere i danni già arrecati.

Per questi motivi Fratelli d'Italia sostiene i seguenti interventi:

1. **STATO DI CRISI DEL TURISMO:** come ribadito da Giorgia Meloni al Presidente Draghi in sede di consultazioni, non è più rimandabile la dichiarazione dello stato di crisi del turismo, e di conseguenza l'attivazione di aiuti economici che siano in grado di sostenere le aziende del comparto.
2. **COSTI FISSI:** è ormai evidente la forte riduzione del fatturato che le aziende appartenenti al comparto hanno subito, e per ovviare a tale criticità bisognerebbe, tra le altre misure, prevedere degli interventi mirati sui costi fissi che le imprese devono sostenere, come ad esempio i canoni di locazione.
3. **IMU e TARI:** prevedere per le strutture ricettive e i pubblici esercizi l'esonero dal pagamento della seconda rata IMU per l'anno 2021 e per tutto il 2022, oltre che la cancellazione della TARI per le suddette aziende sempre fino al 2022 compreso.
4. **INDENNIZZI ADEGUATI PER IL TURISMO MONTANO:** i danni provocati all'intera filiera del turismo invernale dalla mancata riapertura dello scorso 15 febbraio, che si sommano a quelli che già hanno riguardato l'intero settore turistico, richiedono adeguati interventi di indennizzo nei confronti degli operatori e dei dipendenti del settore. Occorre anzitutto considerare come i fatturati delle stazioni sciistiche si concentrino principalmente nel periodo dicembre-marzo e che quindi tali operatori non hanno fino ad oggi trovato ristoro nelle misure statali che prevedono il criterio del confronto del fatturato aprile 2020 - aprile 2019. Inoltre, il settore turistico "della neve" ha una particolare incidenza sul PIL locale dei territori che ne sono interessati e che spesso alimentano il proprio bilancio con le entrate prodotte dal settore turistico, che costituisce così un presupposto fondamentale per la tutela degli equilibri di bilancio e per poter disporre di quelle risorse necessarie per sostenere i livelli essenziali delle prestazioni e lo svolgimento delle altre funzioni che competono alle stesse. Si ritiene perciò di chiedere allo Stato due interventi di indennizzo del valore stimabile di circa 4,5 miliardi di euro, rivolti specificatamente ad operatori e lavoratori del settore turistico invernale e che, se pur legato ai codici ATECO e al loro indotto, devono però consentire ai singoli governatori regionali, con specifiche ordinanze, di integrare i codici per tener conto delle specificità del contesto.

In particolare risultano perciò opportune:

- ✓ La **costituzione di un fondo speciale** (o il trasferimento alle Regioni interessate di adeguate risorse per attivarsi autonomamente a riguardo) per gli operatori economici del settore turismo invernale legato alle stazioni sciistiche, che veda come beneficiari le aziende e/o i lavoratori autonomi appartenenti ai codici Ateco propri del settore turistico invernale e quelle

aziende e/o quei lavoratori autonomi appartenenti all'indotto che abbiano almeno il 50% del fatturato o dei corrispettivi nei confronti delle aziende appartenenti ai codici Ateco propri del settore, i quali abbiano visto il proprio fatturato calare di almeno il 30% nel periodo 1 novembre 2020 – 28 febbraio 2021 rispetto allo stesso periodo nella stagione 2018/2019 e che vengano ristorati di una quota tra il 30 e il 50% della perdita a seconda della classe di fatturato.

- ✓ La previsione di **interventi una tantum** (o il trasferimento alle Regioni interessate di adeguate risorse per attivarsi autonomamente a riguardo) a compensazione del mancato reddito per i lavoratori del settore turistico invernale legato alle stazioni sciistiche. Considerato infatti che l'articolo 15 del DL 137/2020 stabilisce un ristoro una tantum di 1.000 + 1.000 euro per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo e che il decreto ristori copra i mesi di novembre e dicembre, si chiede il riconoscimento di 2.000 euro per i mesi di gennaio e febbraio per i lavoratori del turismo invernale legati alle stazioni sciistiche, a cui vanno aggiunti altri 2.000 euro per marzo e aprile per gli stagionali che non dovessero essere riassunti. Si fa presente che questi lavoratori quest'anno non potranno beneficiare della NASPI, che era mediamente l'equivalente ad almeno altre due mensilità.

5. **DISATTIVARE LA BOLKESTEIN PER IL COMPARTO BALNEARE:** Occorre una immediata e forte iniziativa politica per disattivare la direttiva Bolkestein per le imprese balneari, che dopo anni di incertezza normativa ora subiscono sentenze di vari tribunali e iniziative dell'Antitrust contro i comuni che hanno applicato la legge 145 del 2018. Occorre ribadire con forza che le nostre spiagge sono beni e non servizi, che non sussiste il presupposto della scarsità del bene e che ci sono motivi di interesse generale che consentono di escludere il settore dal campo di applicazione della Bolkestein. Il governo faccia valere queste ragioni a Bruxelles.

RIPARTENZA DEL SETTORE TURISTICO

1. **NUOVO FONDO EUROPEO STRUTTURALE PER IL TURISMO (FEST):** Si ritiene di primaria importanza per consentire la ripartenza e lo sviluppo di un comparto economico fondamentale, quale è quello turistico, che il Governo richieda che nella prossima programmazione europea 2021-2027 venga predisposto un nuovo Fondo Europeo Strutturale per il Turismo (FEST) – articolato su modello FESR, come richiesto dalle Regioni italiane e da molteplici regioni europee.
2. **GREEN PASS DIGITALI:** tenuto conto della carenza dei vaccini nell'Unione Europea e considerato che attualmente il piano vaccinale prevede la somministrazione per fasce d'età, favorendo gli anziani, la scelta politica dei passaporti vaccinali priverebbe l'Italia di quei flussi che maggiormente contraddistinguono il nostro turismo, andando a compromettere ulteriormente un comparto economico già allo stremo. Oltretutto l'idea lanciata dall'Oms sul passaporto vaccinale e ripresa dall'Ue è da respingere perché anche il Garante della Privacy italiano si è pronunciato contro questa possibilità. Parliamo di dati particolarmente sensibili e un loro trattamento non corretto potrebbe causare conseguenze gravissime per la vita e i diritti fondamentali delle persone. Inoltre, secondo quanto riferito dagli esperti, non siamo certi che chi ha ricevuto il vaccino non sia a sua volta veicolo di contagio. Riteniamo, pertanto, che bisognerebbe investire sullo screening creando un database di tamponi che possa essere interrogato tramite QR code. Crediamo, infatti, che sia più consona la scelta dei "green pass digitali" sull'esempio di ciò che IATA sta sperimentando con diverse compagnie aeree a partire dal mese di marzo, dove, attraverso un'applicazione per dispositivi mobili, i passeggeri memorizzano e gestiscono i certificati di test o i vaccini contro il Covid-19. Questo metodo fornirebbe maggiore sicurezza ed efficienza rispetto ai processi su carta che interessano i flussi turistici, oltre che un metodo moderno e

utile a evitare di portare con sé documenti fisici. Ovviamente, un'azione in questa direzione, dovrebbe andare di pari passo con il riconoscimento ufficiale dei pass da parte di tutti gli Stati Europei: solo in questo modo, infatti, potremmo garantire l'arrivo di importanti flussi turistici e non vederci "boicottati" verso altre mete e altri competitori come Spagna e Grecia che hanno già comunicato di volersi muovere in questo senso.

3. **ECOBONUS:** sarebbe opportuno, inoltre, estendere la possibilità di ricorrere all'Ecobonus anche alle strutture alberghiere e ai pubblici esercizi. Tale misura permetterebbe a queste aziende di realizzare, nel tempo in cui rimarranno ferme, strutture adatte a rispondere alle esigenze della clientela che verrà: la competizione nel settore, infatti, sarà sempre più legata al fattore qualitativo che influenzerà notevolmente i flussi turistici futuri.
4. **INFRASTRUTTURE:** Lo sviluppo turistico, in particolar modo del sud Italia, passa da tre direttrici principali, quali infrastrutture, cooperazione ed internazionalizzazione, sburocratizzazione della PA. Il sud, ed in modo particolare le isole, risentono fortemente del grande ritardo infrastrutturale materiale e digitale. Viabilità interna ed esterna datata e precaria, porti e aeroporti strutturalmente inadeguati nel poter accogliere flussi internazionali ed intercontinentali, trasporti su ferro e gomma scarsi nella qualità e soprattutto nei tempi di percorrenza, per nulla paragonabili agli standard europei del nord Italia. Tutto ciò, misto ad una mancanza di coordinamento tra regioni e macroaree del meridione e l'assenza di una rete internet accessibile e veloce così come accade nel resto d'Europa, rendono il sud Italia come un luogo dove è difficile fare turismo, nonostante la naturale vocazione offerta dalla natura e dalla nostra storia millenaria. Per superare questi gap, propedeutici a qualsiasi argomentazione per l'implementazione dei flussi turistici nel sud Italia, servono massicci investimenti che lo Stato deve contemplare in un'ottica di regia nazionale, poiché non può esistere uno sviluppo del sistema Italia senza un sud competitivo. Investire in strade (in quest'ottica va annoverato anche il ponte sullo stretto di Messina non come intervento a sé stante ma integrato), autostrade, alta velocità, porti moderni a vocazione turistica, aeroporti intercontinentali, rete internet veloce di ultima generazione, sburocratizzazione della PA, significa investire realmente sul futuro dell'intera Nazione e sulla crescita del turismo come motore economico, specie per le aree a bassa -o nulla- industrializzazione.
5. **CASHBACK:** riteniamo inutile la misura del cashback, vista la sua totale inefficienza circa la lotta all'evasione, oltre che dannosa soprattutto se applicata in un momento storico ed economico come quello attuale dove la pandemia continua a generare effetti economici nefasti e le aziende rischiano sempre più di chiudere. Per questo chiediamo la sospensione immediata di questa misura e il relativo convogliamento di tali risorse, pari a 5 miliardi di euro, nel prossimo decreto del Governo destinato agli indennizzi alle aziende, anche a quelle del turismo, le più colpite dal COVID 19.

GOVERNANCE E RUOLO ENIT

REGIA NAZIONALE SUL TURISMO: per sviluppare una politica turistica unitaria ed efficace, che consenta all'Italia di competere ad armi pari nei mercati internazionali attraendo consumatori ed investitori, il «sistema Italia» deve poter inviare messaggi chiari ed univoci al mercato turistico. Per questo, attraverso una modifica all'articolo 117 della Costituzione, chiediamo di reintrodurre una regia nazionale in materia. Fratelli d'Italia, nell'aprile del 2019, ha già provveduto a presentare una proposta di legge che guarda in questa direzione (AC. 1793), la quale è a completa disposizione del Governo. Abbiamo bisogno di una CABINA DI REGIA NAZIONALE che, oltre al Ministero, veda a capo l'Enit coinvolgendo le Regioni in un'azione di promo commercializzazione unificata. L'attuale struttura, infatti, che vede la presenza di azioni di promo commercializzazione frastagliate di Regione in Regione, fa perdere di forza il messaggio commerciale.